

## Inchiesta

MARCO ALFIERI  
MILANO

**Le conseguenze** Finisce nel cestino una lunga epopea: dalle ordinanze anti-rom alle taglie, alle sparate di Gentilini

**I conti** La vera bomba è il buco sanitario: 130-140 milioni di deficit, record storico per la giunta Zaia

# Il Veneto in rosso si scopre meno leghista

Mancano fondi, la Regione costretta a cancellare parole d'ordine di una vita come tasse e sicurezza

## AI FERRI CORTI

E' scontro fra gli uomini del governatore e il Pdl su come coprire il disavanzo

**N**on ci sono più «schei». Bisogna tagliare sulle parole d'ordine di una vita come la sicurezza, lucroso cavallo di battaglia del leghismo più verace. Persino un «leghista» doc come il sindaco di Treviso, Gian Paolo Gobbo, l'altro giorno si è arreso, rompendo il tabù inveterato.

Commentando il bilancio lacrime & sangue annunciato dal governatore del Veneto, Luca Zaia, ha ammesso che «di soldi non ce ne sono. La madre di tutto, la priorità, è il federalismo», dunque il resto, sicurezza compresa, «va da sé...». Cestinando in un baleno una lunga epopea securitaria: le ordinanze anti rom, le taglie sui vandali del cimitero di Bassano e sugli assassini di Gorgo al Monticano, le ronde e le sparate alla Giancarlo Gentilini, che voleva segare le panchine per non far sedere gli extracomunitari. Gianpaolo Vallardi, il sindaco-senatore del Carroccio che nella sua Chiarano si è praticamente inventato le ronde, giustifica l'imbarazzo con la propaganda facile: «Emergenza passata. Dopo 2 anni di governo Berlusconi il Veneto vive una situazione felice». Sarà anche.

In realtà la Regione non dispone di un vero budget per la sicurezza. Negli ultimi anni si è vissuto di annunci, eccezion fatta che per 2,5 milioni di euro che Palazzo Balbi ha sempre messo per incentivare i consorzi di polizia locale e per le scuole vigili, sotto forma di contributi per la costruzione di nuove caserme. Certo briciole rispetto ad un bilancio regionale da 16 miliardi, proprio per questo la scure fa rumore.

D'altronde il vero nemico di Luca Zaia, eletto in primavera sull'onda di un plebiscito che alimenta un'aspettativa mostre, è proprio la mancanza di «schei». In attesa di un federalismo che non arriva, la cassaforte del suo

Veneto è miseramente vuota. Né basta a rimediare qualche buon colpo come la gestione dell'alluvione.

Il piatto piange a cominciare dalla sanità, la vera bomba esplosa sotto l'albero. Il buco sanitario vale quest'anno 130-140 milioni, il record storico per una regione solitamente formica. La cifra è di Leonardo Padrin (Pdl), ma per Claudio Sinigaglia (Pd) potrebbe sfiorare il miliardo. Un miliardo e mezzo, se si utilizza il nuovo calcolo contabile, che trasforma gli ammortamenti in passività.

In attesa di un dato certificato, Lega e Pdl si stanno sbranando. Vecchie ruggini e nuovi conflitti, come quello sul piano socio-sanitario. Zaia punta sul taglio agli sprechi, convinto che la linea pagherà. Altrimenti la Regione verrà commissariata da Roma che imporrebbe la reintroduzione dell'addizionale Irpef, tolta un anno fa per motivi elettorali dal predecessore Giancarlo Galan, grande nemico dell'attuale doge, al quale rinfaccia proprio l'incapacità di governare. Al di là della «querelle», che ha una coda dentro al Carroccio tra zaiani e tosiani (il sindaco di Verona resta l'uomo forte della sanità veneta), come coprire il buco?

Sull'addizionale Irpef anche solo per i redditi alti il Pdl non ci sente. L'assessore alla Sanità, il leghista Luca Coletto, invece lo preferisce al super ticket che, spiega, «colpirebbe tutti e in particolare gli anziani». Usare la leva Irpef se del caso si può, apre quindi la Lega, rompendo un secondo tabù (dopo la sicurezza). E Zaia? E' costretto ai tagli lineari su quasi tutte le voci di bilancio. E se proprio bisognerà reintrodurre l'addizionale, è il retropensiero, che lo faccia l'anno prossimo il ministro Tremonti, alla verifica del bilancio. Ributtando così la patata bollente in casa Pdl.

Di certo, in mancanza di un accordo nella maggioranza, le tasse verrebbero aumentate dal governo a tutti i redditi, non solo ai 466mila contribuenti sopra i 29.500 euro come chiedono Cisl, Cgil e Pd.

## LE MISURE IN BILICO

C'è chi pensa di

reintrodurre l'addizionale Irpef tolta da Galan

Eppure, al netto dei pochi soldi in cassa, c'è chi da una lettura più complessiva della strana metamorfosi di una Lega che a Roma non chiude la porta in faccia ai quei «democristi» e nelle sue riserve indiane (Lombardia e Veneto) elogia la Cina come nuovo bengodi del made in Italy (dopo averla demonizzata per anni e definita il paese del «tarocco»), apre a nuove tasse e taglia sulla sicurezza.

Che succede al Carroccio? La verità è che il boom elettorale dell'ultimo biennio ha allargato le truppe bossiane di migliaia di eletti e consiglieri, affidandole 2 grandi regioni, 13 province (erano 5 nel 2008) e 374 comuni (erano 191). L'economista Tommaso Nannicini, su *L'Avvenire*, ha tracciato l'identikit del nuovo amministratore leghista, ben oltre la vulgata «legge & ordine»: ha una scolarità migliore della media dei colleghi (14 anni vs 13), proviene da occupazioni più dinamiche (imprenditori, commercianti e professionisti), dimostra maggiore capacità di attivare quote di entrate comunali proprie (71,2 vs 64,7%) e una minor rigidità della spesa (40,9 vs 38,6%).

In sostanza, si tratterebbe di un esercito pragmatico, chiamato a governare il proprio territorio non più dai soli militanti ma da ceti medi che chiedono fatti lontani dalla propaganda. Un partito assalito dalla realtà. In questo perfettamente neo Dc, che in



queste lande, prima di Tangentopoli prendeva percentuali bulgare. Se del caso, mandando in soffitta vecchie parole d'ordine...

## I numeri

2,5

### milioni di euro

■ I tagli alla sicurezza previsti nella finanziaria della regione Veneto (fondi per incentivare i consorzi della polizia locale e per la costruzione di nuove caserme)

140

### milioni di euro

■ Il buco sanitario fatto registrare nel 2010 dalla Regione Veneto

130

### milioni di euro

■ La quota di risorse recuperabili con l'introduzione dell'addizionale Irpef sui redditi alti

29.500

### euro

■ Reddito lordo annuo sopra il quale la Regione potrebbe applicare l'addizionale Irpef

1,5

### miliardi di euro

■ Gli ammortamenti da coprire per le aziende sanitarie locali del Veneto



### La realtà dopo i sogni

Una manifestazione leghista in Veneto

Le vecchie parole d'ordine del Carroccio non si sono trasformate in provvedimenti concreti a causa delle ristrettezze di bilancio con cui s'è trovato a dover fare i conti il governatore Luca Zaia